



15 giugno 2021

n. 466

# Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali NATO

<b>LA SESSIONE PRIMAVERILE .....</b>	<b>1</b>
Apertura della Sessione.....	1
Commissione Permanente .....	2
Sessione Plenaria .....	3
<b>LE RIUNIONI DELLE COMMISSIONI .....</b>	<b>4</b>
Commissione Politica .....	4
Commissione Economia e Sicurezza .....	5
Commissione Dimensione civile della Sicurezza .....	5
Commissione Difesa .....	7
Commissione Scienza e Tecnologia .....	8

## LA SESSIONE PRIMAVERILE

### APERTURA DELLA SESSIONE

La **Sessione primaverile**, che si è svolta **dal 14 al 17 maggio in videoconferenza**, ha preso avvio con una **Cerimonia di apertura**, cui ha fatto seguito la riunione della Commissione Politica (14 maggio). Dopo le riunioni delle altre quattro Commissioni, che si sono svolte il 15 e 16 maggio, ha avuto luogo la riunione della Commissione permanente e della Plenaria nella giornata del 17 maggio.

In particolare, la seduta del 14 maggio è stata aperta dal **Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO, Gerald E. Connolly** (Stati Uniti), cui è seguito l'intervento del **capo della Delegazione svedese** presso l'Assemblea parlamentare della NATO, Karin **Enström**, e da quello del **Ministro della Difesa della Svezia, Peter Hultqvist**, su *La difesa totale della Svezia 2021-2025*, seguito da una sessione di domande e risposte.

Il presidente Connolly ha evidenziato le sfide poste da Russia e Cina, che stanno modernizzando gli arsenali militari in un ritorno alle grandi rivalità di potere che rischiano di minacciare la stabilità strategica. Tuttavia, la sfida della NATO va oltre una "gara di potenza militare". "Siamo anche nel mezzo di una gara di valori. I regimi autoritari di Mosca e Pechino stanno cercando di promuovere un modello alternativo di governo, ma la "nostra Alleanza ha le risorse e le tradizioni per affrontare questa nuova competizione globale di valori e per avere successo". A tal fine è necessario concentrarsi sulle nostre basi democratiche, rinvigorendo le relazioni transatlantiche e dimostrando perché questa Alleanza, da oltre 70 anni, continua a svolgere un ruolo vitale nella sicurezza globale.

Il vertice NATO del 14 giugno dovrebbe avviare i preparativi per aggiornare il Concetto strategico per l'Alleanza. Questo processo deve rafforzare politicamente la NATO difendendo i valori democratici condivisi dalle minacce interne ed esterne, ha esortato Connolly.

La creazione di un **Centro per la resilienza democratica** all'interno della NATO, come proposto dall'Assemblea, invierebbe un segnale

forte. L'impegno per **valori democratici condivisi** "ci distingue dalle altre alleanze. Senza di esso, saremmo solo un altro blocco militare. La democrazia ci unisce. Ci rende più forti e ci rende più sicuri".

Anche Karin Enström ha sottolineato l'importanza dei valori democratici come baluardo contro le minacce alla sicurezza. "La situazione della sicurezza è peggiorata molto, non solo nelle nostre immediate vicinanze e in Europa, ma anche a livello globale. Le minacce sono diventate sempre più diversificate e più difficili da identificare", ha affermato. "Per affrontare tutte queste minacce, abbiamo bisogno di una maggiore cooperazione internazionale e dobbiamo concentrarci su ciò che ci tiene uniti: i nostri valori comuni". Viene sottolineata in particolare la **postura aggressiva della Russia**, che richiede una risposta ferma.

È quindi intervenuto il ministro della Difesa svedese, Peter Hultqvist, che in riferimento all'annessione illegale della **Crimea** ha affermato: "l'integrità territoriale e la sovranità degli Stati non sono negoziabili (...) Di fronte alle continue provocazioni russe dobbiamo imporre un costo alle azioni russe e dimostrare unità e obiettivi condivisi".

In relazione alle sfide poste dall'ascesa della **Cina** alla sicurezza e alla democrazia euro-atlantica, il Ministro svedese ha evidenziato come lo sviluppo economico della Cina abbia portato opportunità di cooperazione, ma allo stesso tempo "la Cina ha usato la sua maggiore potenza militare e politica in modi che destano preoccupazione e in violazione del diritto internazionale".

In conclusione il presidente Connolly ha ribadito l'importanza che gli Alleati parlino con una sola voce, esortando i capi di Stato e di governo della NATO a rinnovare l'impegno per la **politica della porta aperta** con particolare riguardo alle aspettative della **Georgia** e dell'**Ucraina**.

## COMMISSIONE PERMANENTE

Nel corso della Sessione, la Commissione Permanente ha discusso e approvato il **programma di lavoro dell'Assemblea per il secondo semestre del 2021**. La Segretaria generale ha illustrato **l'attività delle Commissioni dell'Assemblea e dei suoi principali organi** focalizzati su: le sfide correnti, dalla Russia alla Cina fino all'instabilità sul fianco meridionale, la rinnovata competizione nel Grande Nord, i trattati di proliferazione e le sfide al controllo degli armamenti; il rafforzamento della resilienza economica e sociale; l'importanza di sostenere gli investimenti per la difesa nonostante le pressioni economiche e di bilancio; la cooperazione con i partner e gli aspiranti membri della NATO, incluso Georgia, Ucraina, i Balcani occidentali e i partner

asiatici. La Segretaria generale ha stigmatizzato che si sono realizzati dei **significativi sviluppi internazionali** negli ultimi mesi: le operazioni russe in Ucraina e a suoi confini, attacchi informatici e a infrastrutture che gli Alleati hanno attribuito alla Russia, il ritiro delle truppe dall'Afghanistan e la progressiva risoluzione della crisi politica in Georgia. Tutte tematiche che sono state inglobate nel programma di lavoro dell'Assemblea. Al termine, la Commissione Permanente ha **approvato il programma di attività per il restante anno 2021**.

Il Presidente Connolly ha ribadito l'importanza di istituire un **Centro NATO per la resilienza democratica**. Il Gruppo di lavoro costituito a marzo ha presentato numerose e interessanti proposte su come e dove inserire il Centro nell'ambito della struttura NATO; ha sviluppato anche alcune proposte in merito ad altre misure per rafforzare la resilienza contro le sfide interne ed esterne alle democrazie. Al riguardo il Presidente Connolly ha incoraggiato i Capi delegazione ad inviare lettere ai propri Ministri degli Affari esteri e della Difesa a sostegno del Centro.

La Commissione Permanente ha anche approvato **la modifica della denominazione** della Commissione sulla Dimensione civile della Sicurezza e che sarà d'ora in poi chiamata **Commissione Democrazia e sicurezza**. Il Regolamento dell'Assemblea è stato modificato di conseguenza. La Commissione ha anche approvato l'istituzione del **Premio dell'Assemblea parlamentare della NATO per una Paladina delle donne nella pace, difesa e sicurezza**.

Le Delegazioni potranno presentare le proprie candidature **entro il 31 agosto**. Anche i Rappresentanti Permanenti presso la NATO saranno informati del bando e incoraggiati a sostenere l'iniziativa. La giuria che selezionerà la vincitrice sarà composta dai membri dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea e da Clare Hutchinson, Rappresentante speciale del Segretario generale della NATO per Donne, pace e sicurezza. La vincitrice riceverà un premio simbolico in occasione della Sessione annuale. Non è previsto un premio in denaro. Ma l'Assemblea inviterà la vincitrice a partecipare alla Sessione e in quella circostanza la vincitrice potrà condividere la sua esperienza con i componenti dell'Assemblea.

La **prossima sessione dell'Assemblea avrà luogo, auspicabilmente in presenza, a Lisbona (Portogallo) dall' 8 all' 11**

**ottobre 2021.** La Commissione permanente ha accolto all'unanimità la proposta del Presidente Connolly di limitare la partecipazione o la consistenza delle delegazioni dei paesi partner qualora, a causa delle regole di distanziamento sociale ancora in vigore, sia necessario limitare il numero dei partecipanti in presenza. Il Presidente Connolly ha fatto notare che l'organizzazione della sessione potrebbe comportare ingenti spese aggiuntive per gli ospiti portoghesi. Pur non avendo ricevuto richieste al riguardo, ha offerto la disponibilità dell'Assemblea a sostenere queste spese facendo ricorso al fondo di riserva per le emergenze.

In merito ai prossimi impegni alcune delegazioni si sono offerte di ospitare visite in presenza se le condizioni sanitarie lo consentiranno: Canada, Lituania, Paesi Bassi e Norvegia. Quanto alle **riunioni statutarie del 2022**, sono confermate: la riunione della Commissione permanente ad Atene, anche se le date devono essere ancora definite; la sessione primaverile a Kiev, Ucraina, dal 27 al 30 maggio e la Sessione annuale a Madrid, Spagna, dal 18 al 21 novembre.

Successivamente **il Tesoriere ha illustrato il progetto di bilancio per il 2022** che sarà a crescita zero. In realtà ciò comporta un taglio del bilancio poiché dovrà assorbire l'inflazione e l'indice della salute in Belgio che sono leggermente aumentati. Per il bilancio 2021 la situazione rimane incerta perché molte riunioni sono state cancellate e quelle online hanno consentito dei risparmi. Al momento i risparmi ammontano a 115mila euro, ma bisognerà attendere la fine dell'anno per avere un quadro completo. Per il 2020 ha ricordato che la Commissione permanente a marzo aveva approvato l'allocazione dell'avanzo al fondo di emergenza e la modifica del livello del Fondo di Emergenza. Il Tesoriere ha informato i presenti che è stato versato il 77% dei contributi 2021. Ha ricordato a coloro che ancora non avessero provveduto, che è necessario pagare almeno la metà del contributo dovuto entro il 30 giugno. L'intero contributo va comunque pagato entro il primo giorno dell'Assemblea annuale pena la perdita del diritto di voto per i membri della Delegazione insolvente.

## SESSIONE PLENARIA

Il 17 maggio la Sessione plenaria è stata introdotta da un intervento di apertura del Presidente dell'Assemblea parlamentare, Gerald E. Connolly (Stati Uniti), cui è seguita una sessione di domande e risposte al **Vice Segretario generale della NATO, Mircea Geoană**.

L'istituzione del **Centro di resilienza democratica**, il ritiro dall'**Afghanistan**,

l'aggiornamento del **concetto strategico**, il **processo NATO 2030** e il **ruolo dell'assemblea** sono stati i temi al centro del dibattito. In particolare, il VSG Geoana ha ricordato le sfide che l'Alleanza si trova ad affrontare, quali **l'ascesa della Cina**, la **pandemia**, la postura aggressiva della **Russia**: si tratta di **sfide globali** che non possono essere affrontate efficacemente da un solo paese e solo insieme sarà possibile adattarsi ad un mondo in continuo cambiamento. Per far questo è necessario **investire maggiori risorse nella difesa**, da spendere meglio, anche per dare un segnale più forte al mondo.

Nel corso del dibattito, il deputato **Paolo Formentini, Vicepresidente della Delegazione italiana**, ha chiesto quale ruolo può svolgere la NATO verso la Cina, la cui Marina si sta dirigendo verso la regione indo-pacifica, che invece dovrebbe restare libera.

Il Vice Segretario generale ha risposto che la NATO non vede la Cina come un avversario, ma registra i cambiamenti significativi della storia: sono stati proprio gli italiani ad aver inventato la via della seta ed ora sta risalendo al contrario. La Cina è un attore molto importante a livello economico e globale che porta grandi possibilità, ma è al tempo stesso fattore di preoccupazione. A livello quantitativo ha la flotta più grande al mondo, mentre il bilancio per la difesa è il secondo al mondo dopo quello degli USA. È necessario trovare una risposta comune nella NATO a questa sfida, anche attraverso un maggiore coordinamento con l'UE.

È quindi intervenuto il **deputato Andrea Orsini**, che ha sottolineato come la NATO sia un'alleanza basata su valori oltre che su interessi condivisi. Tale criterio andrebbe applicato anche per la crisi in medioriente, dove un paese democratico è aggredito da una dittatura religiosa ( Hamas) finanziata da una teocrazia aggressiva come quella iraniana. Richiama, infine, gli Accordi di Abramo, che dovrebbero essere valutati anche dalla leadership palestinese.

Geoana ha evidenziato come nei momenti di tensione acuta, come quello in Israele, è importante arrivare a una *de-escalation* in modo che il dialogo si sostituisca allo scontro. L'Alleanza, che incoraggia il dialogo politico, ha un partenariato forte con Israele, nell'ambito del dialogo mediterraneo. Nel sottolineare l'importanza delle aperture manifestate da

parte di alcuni stati arabi verso Israele, ha invitato a guardare ad un quadro più ampio, in cui la cooperazione internazionale è una chiave per fare progressi.

Dopo l'approvazione delle modifiche regolamentari volte a cambiare il nome della Commissione della Dimensione civile per la sicurezza in Commissione per la democrazia e la sicurezza, si è svolta la presentazione da parte del Tesoriere, Wolfgang Hellmich (Germania), dei **documenti finanziari**.

Alla Sessione hanno partecipato, per la **Delegazione italiana**, il Presidente, Luca **Frusone**, il Vicepresidente, Paolo **Formentini**, il deputato Andrea **Orsini** e il senatore Fabrizio **Ortis**.

## LE RIUNIONI DELLE COMMISSIONI

### COMMISSIONE POLITICA

Nel corso della riunione sono stati esaminati:

- il Progetto di Rapporto generale: ***Far fronte alla persistente sfida geopolitica ed ideologica della Russia***, [[020 PC 21 E](#)], Relatore Brendan BOYLE (Stati Uniti);
- il Progetto di Rapporto della Sottocommissione sui Partenariati NATO: ***L'agenda della NATO sul mantenimento della sicurezza nel Mediterraneo***, [[021 PCNP 21 E](#)], Relatrice Sonia KRIMI (Francia);
- il Progetto di Rapporto della Sottocommissione sulle Relazioni transatlantiche: ***Il legame transatlantico e la condivisione degli oneri in un ambiente strategico in evoluzione***, [[022 PCTR 21 E](#)], Relatore Ahmet YILDIZ (Turchia).

Il relatore, Brendan Boyle, ha illustrato il primo rapporto, cui è seguita la relazione di Gudrun Persson, Professoressa associata e Vice Direttrice per la Ricerca del programma Studi su Russia ed Eurasia, Agenzia svedese per la Ricerca in materia di Difesa (FOI) su *Le priorità della politica di sicurezza della Russia: il punto di vista della Svezia*.

Tra gli **interventi** dei parlamentari, si segnala quello del Presidente **Luca Frusone**, che ha evidenziato il rischio di spingere la Russia verso la Cina se non si trova un canale di dialogo. Forse con Putin il rischio non è attuale, ma in prospettiva con una leadership meno forte potrebbe nascere una partnership privilegiata tra Russia e Cina, cosa che

all'Alleanza non converrebbe molto. Il Presidente **Connolly** ha rilevato come sia Putin che Xi Jing Pin sono autocrati, che usano le istituzioni ed il sistema giuridico per reprimere il dissenso e comprimere i diritti. Mimi **Kodheli** (Albania) ha sottolineato la presenza di un'influenza russa nei Balcani. Secondo la **Persson** non si devono sopravvalutare le potenzialità del dialogo, perchè il cambiamento deve venire dall'interno della Russia. Ora ci sono gruppi di interesse che hanno molto beneficiato da questa politica. La Russia è già nelle braccia della Cina e la loro è una relazione che si basa su interessi, che le porta a collaborare in alcuni settori, ad esempio in quello commerciale e militare.

La Commissione è quindi passata ad esaminare la **Relazione relativa all'agenda della NATO per sicurezza nel Mediterraneo**.

La relatrice Krimi ha evidenziato la necessità che l'Alleanza elabori una strategia chiara e costante in questo campo. L'emblema della condizione della regione è rappresentato dalla Libia: dal 2011 è nell'instabilità, arena di truppe locali in conflitto e di potenze straniere, crocevia del traffico d'armi e di migranti. Il nuovo governo transitorio rappresenta una tappa importante, ma il cessate il fuoco deve essere duraturo e accompagnato dal ritiro dei mercenari stranieri e dal rispetto della scadenza elettorale, fissata a dicembre 2021. La NATO deve sostenere la Libia per garantire una transizione pacifica.

Si è soffermata quindi sulla crisi nel mediterraneo orientale e in Israele, auspicando la cessazione delle violenze e dell'incitamento all'odio. È necessario incoraggiare tutti i protagonisti ad adottare misure costruttive, riprendendo il dialogo e astenendosi da azioni militari. Dopo aver sottolineato l'importanza del ruolo di Giordania ed Egitto nella regione, ha rilevato l'ingerenza della Cina e l'influenza delle monarchie del golfo. Sebbene la NATO abbia intensificato la sua azione verso il fianco sud non ha ancora il livello di coerenza raggiunto verso il fianco orientale nel 2014. Ritiene a tal fine necessario mantenere prioritaria la consultazione politica tra alleati, prevenire incidenti anche attraverso la mediazione della nostra assemblea, migliorare la percezione dell'alleanza da parte dei partner del fianco sud, valorizzando lo strumento del 30+7. Bisogna accentuare l'aspetto politico del nostro dialogo: più si dialoga meno si fa la guerra. La Regione MENA è sottoposta ad una trasformazione, che pone sfide ed opportunità. Se la NATO non ha la capacità di svolgere un ruolo chiave deve contribuire creando un ambiente sicuro.

Dopo gli interventi di Marietta Giannakou (Grecia) e di Ahmet Yildiz (Turchia), la Commissione è



passata ad esaminare l'ultimo rapporto illustrato dal relatore Yildiz. In particolare, sono stati evidenziati l'influenza della Cina e il comportamento aggressivo russo quali fattori più rilevanti, mentre nuove possibilità di rinsaldare le relazioni transatlantiche si profilano con la nuova amministrazione americana.

## COMMISSIONE ECONOMIA E SICUREZZA

Nel corso della riunione sono stati esaminati:

- progetto di Rapporto generale su *Le Spese per la Difesa dei Paesi Alleati: Minacce persistenti e Nuovi vincoli* [017 ESC 21 E], Relatore **Christian TYBRING-GJEDDE** (Norvegia);
- progetto di Rapporto della Sottocommissione Relazioni economiche transatlantiche su *La crisi economica globale: implicazioni e prospettive* [018 ESCTER 21 E], Relatore **Fazik OZTRAK** (Turchia);
- progetto di Rapporto della Sottocommissione Transizione e sviluppo su *Bielorussia: Sfide Politiche, Economiche e Diplomatiche* [019 ESCTD 21 E] Relatore **Michal SZCZERBA** (Polonia).

La riunione, svoltasi il **15 maggio**, si è aperta con la presentazione di **John Hassler, professore e direttore dell'Istituto per gli studi economici internazionali dell'Università di Stoccolma**, sul punto di vista svedese rispetto alle prospettive economiche mondiali. Successivamente ha presentato il suo rapporto **Faik Öztrak** (Turchia), su *La crisi economica mondiale: implicazioni e prospettive*.

Guardando alle più ampie conseguenze economiche della pandemia, il relatore ha affermato che i rischi per la sicurezza globale potrebbero essere ridotti al minimo da una maggiore cooperazione internazionale in aree che vanno dalla distribuzione di vaccini alla gestione del debito, alla tassazione equa e ai cambiamenti climatici. Il relatore ha richiamato l'attenzione sulla necessità di ben gestire il debito attuale altrimenti si genereranno nuove pressioni finanziarie visti gli enormi debiti che i paesi si sono accollati per far fronte alla crisi. Il relatore ha anche avvertito che "diversi attori autoritari hanno già strumentalizzato la pandemia per screditare la governance democratica", inclusa in particolare la Cina. Oztrak ha quindi invocato un coordinamento internazionale approfondito e auspicato che i governi dimostrino capacità innovative.

**Christian Tybring-Gjedde** (Norvegia) ha presentato il successivo rapporto su *Spese per*

*la difesa dei Paesi alleati: minacce persistenti e nuove sfide*.

Il relatore riconosce nel suo rapporto che gli obiettivi del 2% e 20% non sono perfetti e che altri parametri supplementari dovrebbero essere presi in considerazione. In effetti, le capacità effettive e i contributi alle missioni non fanno parte di questa equazione, sebbene queste siano considerazioni molto importanti nel quadro generale della condivisione degli oneri. Tuttavia, conclude il relatore, gli impegni assunti in Galles rimangono uno strumento chiave per focalizzare governi e opinione pubblica sulla necessità di aumentare l'impegno dei paesi alleati per la difesa nazionale e collettiva. Il rapporto cita inoltre una nuova idea che ha suscitato un certo interesse: istituire una banca della NATO per aiutare i paesi alleati a finanziare gli aggiornamenti delle capacità e la preparazione operativa, incoraggiando al contempo soluzioni transfrontaliere che aiutino a superare la frammentazione.

L'ultimo rapporto esaminato dalla Commissione ha avuto come oggetto la situazione in Bielorussia. Il relatore, **Michael Szczerba** (Polonia), evidenzia l'importante ruolo che la Russia ha svolto nella vita economica bielorussa e nella sua politica estera dal 1991.

La Russia ha indubbiamente interessi in Bielorussia e l'economia bielorussa ha fatto molto affidamento sui sussidi russi, in particolare nell'importazione di energia. Esiste, a parere del relatore, un serio rischio di una lenta annessione della Bielorussia e la possibilità, non remota, che truppe russe siano autorizzate ad essere dispiegate lungo il confine della Bielorussia con i paesi alleati. La NATO, in quest'ultimo caso, dovrà essere pronta ad adottare misure rapide per sostenere la deterrenza nella regione e rassicurare gli alleati del fianco orientale. Szczerba conclude sollecitando la comunità internazionale a continuare a fare pressione sulla Bielorussia affinché rispetti i diritti umani, a imporre sanzioni su quanti direttamente coinvolti nella repressione dei movimenti democratici in Bielorussia, a vigilare sulla sovranità della Bielorussia e ad assicurarsi che il processo di riconciliazione nazionale si realizzi con il pieno coinvolgimento della legittima opposizione.

## COMMISSIONE DIMENSIONE CIVILE DELLA SICUREZZA

Nel corso della riunione sono stati esaminati:

- progetto di Rapporto generale *Aumentare la Resilienza delle Società alleate grazie alla preparazione del settore civile* [011 CDS 21 E], Relatrice **Joëlle GARRIAUD-MAYLAM** (Francia);
- progetto di Rapporto Speciale su *Rafforzare la Resilienza Democratica dell'Alleanza*

*contro la Disinformazione e la Propaganda* [013 CDS 21 E], Relatrice **Linda SANCHEZ** (Stati Uniti);

- progetto di Rapporto della Sottocommissione sulla Governance democratica su *Dieci anni dopo le Primavere arabe: aspettative e disillusioni* [012 CDS DG 21 E], Relatrice **Anissa KHEDHER** (Francia).

La riunione, che si è svolta il **15 maggio**, è stata aperta da una presentazione sulla cooperazione tra Svezia e Finlandia, di **Sara Myrdal dell'agenzia svedese per le emergenze civili (MSB)**: uno degli obiettivi principali delle iniziative per costruire la resilienza sociale è la sensibilizzazione del pubblico, il lavoro con le scuole e gli insegnanti per informare i giovani sulla preparazione e esercitazioni con le comunità locali per renderle consapevoli degli strumenti necessari in ogni crisi.

Si è quindi passati all'esame del rapporto sull'aumento della resilienza nelle società. La relatrice, **Joëlle Garriaud-Maylam** (Francia), ha evidenziato che "La pandemia ha dimostrato che i paesi alleati devono rafforzare ulteriormente la resilienza delle loro società potenziando la loro preparazione e la loro capacità di rispondere a tutti i tipi di shock", dalle crisi sanitarie ai disastri naturali, agli attacchi ibridi e alla disinformazione.

La fine della guerra fredda ha portato una riduzione drastica degli investimenti nel settore militare. Le infrastrutture strategiche sono passate dal controllo statale a quello privato, che ha comportato una maggiore efficienza. Il settore privato però ha come obiettivo il profitto ed è più difficile mettere a disposizione della società queste strutture. È poi necessaria una maggiore sorveglianza sugli investimenti stranieri nelle infrastrutture strategiche. Ora si è capito che è importante creare dei partenariati nel settore infrastrutturale, favorendo una stretta cooperazione tra attori militari e civili. Gli alleati devono spiegare meglio l'importanza della resilienza ai cittadini e il ruolo che tutti gli attori civili dovrebbero svolgere nel rafforzarla. Il testo sottolinea inoltre che il processo di riflessione della NATO 2030 è un'eccellente opportunità per ripensare e migliorare l'approccio della NATO alla costruzione della resilienza sociale ai rischi attuali e futuri.

Il successivo rapporto, su resilienza e disinformazione, è stato introdotto dalla relatrice **Linda Sanchez** (USA), che nel ricordare l'assalto al Campidoglio americano del gennaio scorso ha evidenziato che i

rivoltosi sono stati alimentati dal "potere distruttivo della disinformazione".

Per evitare che un attacco alla sede della democrazia accada di nuovo bisogna essere vigili sulla minaccia rappresentata dalla disinformazione e dalla propaganda. Attori malevoli, statali (in particolare Russia, Cina, Iran) e non, utilizzano questi metodi per diffondere e promuovere le loro narrazioni politiche e strategiche dannose, che - seminando dubbi e confusione - ostacolano la nostra capacità di rispondere efficacemente alle crisi. Le nazioni della NATO sono esortate a investire a lungo termine contro tali attività di informazione ostili affrontando le vulnerabilità sociali che consentono la diffusione di informazioni false o fuorvianti. Il **Presidente Connolly** ha evidenziato la presenza della disinformazione aggressiva all'interno delle nostre società democratiche. La NATO ha ampliato i propri compiti per contrastare questo e, in particolare, si rivelerà utile l'istituzione del Centro di resilienza democratica.

**Tor-Björn Åstrand, Capo della ricerca e sviluppo, Sezione sull'influenza della contro-informazione**, Agenzia svedese per le emergenze civili (MSB), ha svolto un intervento su *L'impatto della disinformazione sulla resilienza democratica*, affermando che l'intelligence svedese, la polizia e gli esperti locali stanno creando sistemi "per comprendere la minaccia, condividere le conoscenze su come identificare la disinformazione e l'influenza straniera e come contrastarla".

La resilienza democratica e sociale viene affrontata anche nel progetto di rapporto che ripercorre le speranze e le aspettative generate dalle rivolte arabe nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA) di dieci anni fa.

La relatrice Anissa Khedher (Francia) ha osservato che, ad eccezione della Tunisia, la **maggior parte dei paesi della regione MENA ha registrato un declino democratico**, con un ritorno all'autoritarismo in Egitto e un conflitto continuato in Siria, Libia e Yemen. In Marocco e Giordania è stato possibile canalizzare le rivendicazioni in modo pacifico, grazie al ruolo svolto dalle monarchie.

Gli aspetti che meritano particolare attenzione sono: il ruolo della società civile, la tutela delle libertà, il ruolo dei giovani, delle donne, le relazioni tra ambito civile e militare. Donne e giovani hanno avviato le proteste e continuano ad esserne il motore. In linea generale i progressi sociali restano timidi e fragili. Le autorità usano repressione e censura e non si registrano progressi sostanziali in

materia di diritti fondamentali. Le forze armate hanno un ruolo preminente per la debolezza delle istituzioni civili, mentre i giovani sono disoccupati e privi opportunità, in assenza di sensibili miglioramenti socio economici. Da ciò deriva il fenomeno migratorio. Khedher ha affermato che la ripresa delle proteste dal 2019 in diversi paesi mostra che il processo di democratizzazione avviato nel 2011 non è ancora completo. "La stabilità del vicinato meridionale della NATO è essenziale per la sicurezza dell'Alleanza, perché gli eventi nella regione MENA si propagano oltre i confini dei paesi interessati". Gli sviluppi interni dopo le rivolte "garantiscono la nostra massima attenzione". La NATO deve sostenere questi paesi, ma senza ingerenza, perché le rivendicazioni possono avere successo solo se gestite dalle popolazioni locali.

## COMMISSIONE DIFESA

La Commissione, che si è riunita il 16 maggio, ha esaminato:

- progetto di Rapporto generale *Sfide future del controllo internazionale degli armamenti* [014 DSC 21 E], Relatore **Cédric PERRIN** (Francia);
- progetto di Rapporto della Sottocommissione sulla cooperazione transatlantica in materia di difesa e sicurezza su *Le sfide securitarie nel Grande Nord* [016 DSCTC 21 E], Relatore **Jean-Charles LARSONNEUR** (Francia),
- progetto di Rapporto della Sottocommissione sul futuro della sicurezza e delle capacità e difesa su *La postura di difesa della Cina: implicazioni per la NATO* [015 DSCFC 21 E], Relatrice **Lara MARTINHO** (Portogallo).

**John Manza, Segretario generale aggiunto per le operazioni della NATO**, è intervenuto sul ritiro dell'Alleanza dall'**Afghanistan**: il ritiro sta procedendo rapidamente, in modo efficiente e dovrebbe essere completato entro pochi mesi. "Il ritiro delle forze non significa la fine delle nostre relazioni con l'Afghanistan", ha sottolineato Manza, indicando i piani per mantenere i finanziamenti e l'addestramento per le forze di sicurezza afgane nonché per garantire il funzionamento e la sicurezza dell'aeroporto di Kabul. L'aeroporto occupa un'area molto vasta ed è difficilmente controllabile. La Turchia lo ha finora presidiato con un numero non trascurabile di truppe che dovrebbero restare anche senza il vessillo NATO, in virtù di accordi bilaterali con le autorità afgane. La Turchia del resto ha un buon rapporto con il governo

e la popolazione afgani. Ad esempio, la Turkish airlines assicura un collegamento importante con Kabul diverse volte a settimana. In merito alla questione della condizione femminile, rileva che si tratta di una preoccupazione presente a tutti in Afghanistan. L'Alleanza cercherà di garantire lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle minoranze, anche se ciò non sarà facile e richiederà un grosso sforzo. Infine, per aumentare la sicurezza degli individui nel paese dopo il ritiro delle truppe NATO, sottolinea che la possibilità di accogliere gli afgani negli stati dell'Alleanza dipende proprio dai singoli stati e non se ne può occupare la NATO: se ne parlerà comunque al consiglio atlantico.

La Commissione è quindi passata all'esame del rapporto generale sul **controllo degli armamenti**.

Il senatore francese Cédric Perrin, relatore, ha sottolineato le sfide che sia la Russia che la Cina pongono al processo di controllo degli armamenti. La Russia ha sviluppato nuovi strumenti nucleari destabilizzanti che cercano di minare la pace e la sicurezza euro-atlantica. L'evoluzione della postura nucleare della Cina è potenzialmente ancora più preoccupante, in quanto ha deciso di potenziare il proprio arsenale, che pare possa raddoppiarsi nel prossimo decennio. "Questo è particolarmente preoccupante considerando il continuo rifiuto della Cina di impegnarsi in un dialogo serio sulle sue forze nucleari". Perrin ha esortato gli alleati a sviluppare un approccio coerente e completo dell'Alleanza all'evoluzione della postura nucleare cinese, cercando nel contempo di convincere i suoi leader che la partecipazione al processo di controllo degli armamenti è nel loro stesso interesse.

È stata altresì evidenziata la proliferazione nucleare orizzontale degli stati che attualmente non lo hanno il nucleare. Sarà difficile poi portarli intorno ad un tavolo per decidere una limitazione. Ad esempio la postura attuale dell'Iran potrebbe incoraggiare a cascata i paesi vicini a dotarsi di un arsenale nucleare.

Contemporaneamente gli alleati dovrebbero mantenere pressioni sulla Russia per un ritorno ai negoziati sul controllo degli armamenti, anche attraverso sanzioni, e cercare di modernizzare i regimi di controllo degli armamenti per tenere conto degli sviluppi tecnologici, inclusi lo spazio, la cibernetica e l'intelligenza artificiale.

Il relatore ha quindi evidenziato il ruolo essenziale dei parlamenti nella ratifica dei trattati e nel controllo del rispetto degli impegni assunti dai governi.

La Commissione è quindi passata ad esaminare il **rapporto sul Grande Nord**: il

riscaldamento globale renderà possibile sviluppare rotte di transito ulteriori, come quella a nord della Russia, con maggiore possibilità di accesso a risorse minerarie e della pesca.

L'Artico rischia di trasformarsi da una "regione di cooperazione pacifica in una regione di grande competizione di potere", afferma il relatore Jean-Charles Larssonneur, dell'Assemblea nazionale francese. La Russia è un attore chiave, dal momento che il 50% della costa artica è russa. Per Mosca l'Artico è una chiave per lo sviluppo futuro e rappresenta il 10-15% del PIL. La Russia ha aumentato gli investimenti militari in funzione di questi interessi, anche con l'acquisto di sommergibili per modernizzare la flotta e la costruzione di basi militari lungo la frontiera con l'Artico. Anche la Cina è interessata alle nuove rotte che si possono aprire che offrono nuove opportunità alla "via della seta". L'attività militare cinese nella regione è più limitata rispetto a quella russa, ma Pechino è molto presente economicamente ed ha avviato alcune azioni congiunte con la Russia. Se gli investimenti militari russi sono stati i più significativi, la Cina è sempre più alla ricerca di nuovi modi e mezzi per espandere la sua impronta artica. Ciò desta preoccupazione: la revisione del Concetto strategico della NATO rappresenta quindi un'opportunità per delineare una risposta rispetto alla rapida trasformazione dell'ambiente artico.

Gli alleati dovrebbero investire in moderne risorse di intelligence, sorveglianza e ricognizione per assicurarsi di avere un quadro chiaro della regione affinché si possa mantenere una presenza capace ed efficiente nel Grande Nord.

Infine, è stato esaminato il rapporto di Lara Martinho (Portogallo), sulle implicazioni della postura di difesa cinese per la NATO. Durante il vertice NATO di Londra 2019 si è valutato che la Cina rappresenta sia un'opportunità che una sfida. Attualmente sono maggiori le sfide e gli alleati dovranno trovare il modo di sfruttare di più le opportunità. Il sogno di Xi Jing Pin è innalzare lo status economico e culturale della Cina. Da quando governa ha accelerato le riforme, tra l'altro destinando 261 mld di dollari annui alla spesa militare. Attualmente poi la marina militare cinese conta 360 navi a fronte delle 305 degli USA. La flotta aerea è la più forte in Asia e la terza nel mondo. La sua ascesa è un cambiamento epocale. Rappresenta il 18% del PIL mondiale e in futuro sarà uno sfidante potente con interessi economici, politici e militari che cozieranno con quelli dell'Alleanza soprattutto su mare, cyber e spazio. Anche nel Grande nord la Cina si è molto attiva e partecipa a 9 missioni di *peace keeping* in Africa. Inoltre, esiste una *partnership* con la Russia: entrambe sono interessate a ridurre l'influenza americana e atlantica nonché del modello di tutela dei valori democratici. Esse inoltre partecipano

regolarmente ad esercitazioni militari congiunte. In Europa la Cina ha avviato molti progetti attraverso la "via della seta", cercando di stabilire collegamenti economici in tutto il mondo. La Cina è inoltre proprietaria del porto del Pireo, che spera di trasformare nel porto più grande d'Europa per l'accesso alle merci cinesi. Collegati a questa strategia sono gli investimenti energetici ed infrastrutturali nei Balcani per collegarli al Pireo.

La NATO deve cogliere l'opportunità del processo 2030 per posizionarsi come difensore dei valori e degli ideali di democrazia, si tutela dello stato di diritto e dei diritti umani. Poi deve costruire in modo più chiaro una risposta all'attivismo cinese, concentrandosi in particolare sulle nuove tecnologie e mantenendo non solo i rapporti con i partner globali tradizionali ma anche con i nuovi partner nell'Indo Pacifico. Attualmente il dialogo con la Cina è minimo, ma va ampliato quantomeno in settori come il cambiamento climatico e il controllo degli armamenti. A quest'ultimo proposito, se la Cina vuole aumentarli deve anche assumersi maggiori responsabilità. Inoltre la NATO dovrà valutare le proprie vulnerabilità strategiche, che sono da ultimo emerse con la pandemia: gli alleati dipendono troppo dall'esterno e questo rende vulnerabili le filiere produttive occidentali.

Nel corso del dibattito è intervenuto il **deputato Andrea Orsini** (FI); che in riferimento ai dati impressionanti del potenziamento militare cinese chiede se al di là dell'aspetto quantitativo, ci sia anche un dato qualitativo che renda la Cina in grado di confrontarsi "ad armi pari" con l'occidente. Ad esempio, ricorda che l'URSS aveva disponibilità di uomini e mezzi superiore a quella occidentale ma la qualità era molto meno avanzata. La relatrice ha evidenziato la presenza di investimenti cinesi sia sulla quantità che sulla qualità.

## COMMISSIONE SCIENZA E TECNOLOGIA

Nel corso della riunione sono stati esaminati:

- progetto di Rapporto generale *Rafforzare la Cooperazione Scientifica e Tecnologica con i Partner Asiatici* [023 STC 21 E], Relatrice **Nusrat GHANI** (Regno Unito);
- progetto di Rapporto della Sottocommissione Tendenze tecnologiche e sicurezza su *Le armi biologiche: i progressi tecnologici e lo spettro del bioterrorismo dopo il COVID-19* [024 STCTTS 21 E], Relatrice **Leona ALLESLEV** (Canada);
- progetto di Rapporto Speciale su *Spazio e sicurezza: il ruolo della NATO* [025 STC 21 E], Relatore speciale **Karl-Heinz BRUNNER** (Germania).



La Commissione Scienza e Tecnologia si è riunita il **16 maggio** e ha esaminato il rapporto generale sulla *Cooperazione scientifica e tecnologica con i Partner asiatici* presentato da **Nusrat Ghani** (Regno Unito).

Attraverso una serie di programmi e iniziative, la NATO si impegna bilateralmente con le nazioni partner che, pur al di fuori dei quadri di partenariato regionale dell'Organizzazione, condividono gli stessi valori e interessi dell'Alleanza. Tuttavia, la relatrice sostiene che la rete S&T della NATO è ancora gravemente sottovalutata. La relatrice evidenzia anche l'importante ruolo svolto dall'Organizzazione per la scienza e la tecnologia (STO) della NATO. Nel documento si rileva che l'area Asia-Pacifico è diventata "un centro di gravità strategico nel sistema internazionale" rivestendo anche importanza fondamentale per l'economia globale. La regione, che è sempre più rilevante anche per la sicurezza della NATO, sta emergendo come hub globale nel campo della S&T. La relazione si sofferma infine sui vantaggi di una cooperazione più stretta della NATO con il Giappone e la Repubblica di Corea. Esamina anche gli sviluppi tecnologici a Singapore, che non è un partner della NATO ma è un leader dell'innovazione globale e ha buoni legami con l'Alleanza.

La relazione tra Spazio e Sicurezza è stata al centro del rapporto di **Karl-Heinz Brunner** (Germania) che ha evidenziato quanto lo spazio, ufficialmente designato la "quinta area operativa" della NATO, sia diventato centrale per le capacità di difesa e deterrenza della NATO.

Nel documento si sottolinea la crescente presenza di Russia e Cina in questo dominio. In particolare, la relazione rileva che in questo dominio la Cina è ormai considerata un concorrente alla pari degli Stati Uniti e dei suoi alleati. Ma si sottolinea che anche altri paesi possiedono sistemi d'arma che possono distruggere o interferire con i satelliti. Nel dibattito è inoltre emerso che una delle principali preoccupazioni è anche il crescente rischio di collisioni accidentali nello spazio. Il relatore ha affermato che gli incidenti legati ai test sulle armi in questo settore sempre più affollato "potrebbero facilmente sfuggire al controllo e potrebbero potenzialmente portare a conflitti, anche sulla Terra". Il rapporto stigmatizza che il quadro giuridico internazionale che disciplina le attività militari e civili nello spazio è in ritardo rispetto agli sviluppi e che società private ormai competono con gli Stati in un ambiente in cui le regole rimangono essenzialmente come erano negli anni '60.

L'ultimo rapporto esaminato dalla Commissione è stato quello presentato da **Leona Alleslev** (Canada) sulle armi biologiche e le minacce del bioterrorismo.

La relatrice ha messo in evidenza che la pandemia di COVID-19 ha esposto le vulnerabilità globali alle minacce biologiche e ha fornito una panoramica delle potenziali conseguenze di un evento biologico su larga scala. È pertanto importante adottare misure urgenti per mitigare l'impatto sulla società di incidenti futuri siano essi intenzionali, accidentali o naturali. La relazione esamina le sfide poste dai progressi della biotecnologia, valuta il rischio che attori non statali come i gruppi terroristici possano ottenere armi biologiche e offre suggerimenti su come l'Alleanza possa rafforzare le sue difese. La relatrice stigmatizza come i progressi scientifici e Internet possono rendere le armi biologiche più economiche e quindi più accessibili agli attori malevoli. In conclusione, la relatrice suggerisce di inserire la bio-difesa nell'agenda della NATO che dovrebbe essere utilizzata come piattaforma per lo scambio di esperienze e migliori pratiche. Ha infine invitato gli alleati a non ridurre le spese per la difesa. Il senatore Ortis è intervenuto nel dibattito per evidenziare che, nell'affrontare la sfida posta dalla pandemia da covid-19, si è registrata una forte sfiducia nello Stato e nella risposta del governo da parte di una consistente fascia della popolazione. In circostanze come quella della pandemia è necessario agire in velocità. È pertanto essenziale aumentare la consapevolezza della popolazione e la sua fiducia verso il governo. A suo parere bisogna cominciare l'opera di sensibilizzazione nelle scuole e nelle università.

A conclusione della riunione il Presidente della Commissione, Kevan Jones (Regno Unito), ha proposto di nominare **Vice Presidente ad interim Dina Titus**, nuovo componente della delegazione degli Stati Uniti, essendo vacante un seggio da Vice Presidente della Commissione scienza e Tecnologia. Non essendoci obiezioni la proposta è stata accolta. Infine, il Presidente ha informato i componenti della Commissione che è allo studio **un progetto pilota** che coinvolge studenti ed università, in particolare la Johns Hopkins Whiting School of Engineering. L'idea è che per un semestre gli studenti lavorino su un progetto di interesse della Commissione da consegnare entro la fine dell'anno. Il direttore della Commissione è in contatto con l'Università per definire i dettagli che presto saranno condivisi.